

## FOCUS Italiani all'estero

## LO STUDIO

È stato fondato da Giampiero Peia (1961) a Milano nel 1995. Nel 2004 al team si è associata Marta Nasazzi



■ Prima di fondare lo studio, Peia è stato collaboratore e partner dello studio di Ignazio Gardella. Operante nel campo della progettazione alle diverse scale, il team è costantemente impegnato sia in Italia sia all'estero. L'attività progettuale è alimentata da uno spirito di ricerca trasversale nei diversi ambiti della progettazione ereditato proprio dall'esperienza con Gardella



■ Design showroom in Ghana: realizzato nel 2009 l'edificio a due piani è interamente vetrato

Dall'Africa alla Cina: oltreconfine metà dei progetti del team milanese

# Il design italiano in viaggio con Peia

DI FRANCESCA ODDO

**A**rrivano dall'estero metà dei progetti firmati dallo studio Peia. Il team milanese guidato da Giampiero Peia con Marta Nasazzi, sua moglie e socia dal 2004, va in giro per il mondo a firmare resort di lusso, complessi residenziali, distretti commerciali. La loro attività, ultimamente, si è sviluppata soprattutto in Cina, Africa, Qatar, India. Fra i motivi per i quali lavorano fuori, c'è sicuramente una ragione autobiografica, spiega Peia: «A me piace molto viaggiare. Nel conoscere le culture locali e nel sapersi adattare a queste troviamo importanti stimoli espressivi».

Ma è chiaro che non è solo questo a spingere il duo verso i mercati internazionali. Le spiegazioni sono diverse. La prima e la più convincente è che i processi decisionali sono molto più rapidi, per cui i progetti avanzano speditamente. All'estero, essendo le «local authority permission» delegate ai «local architects», il progettista può concentrarsi sul progetto evitando di perdersi fra le pastoie burocratiche che, invece, affliggono l'Italia. Nei Paesi in forte crescita, magari in presenza di Governi autoritari, l'approvazione dei progetti è paradossalmente ancora più semplice. Senza nulla togliere alle sovraintendenze o alle commissioni, che hanno comunque ragioni di esistere, «bisognerebbe trovare un modo – afferma Peia – per impedire che nei processi decisionali si sviluppi questa inquietante correlazione tra democrazia allargata ed empassa burocratica». Oltre che dal fattore tempo, il team milanese è attratto dalla voglia di novità di questi luoghi, i quali hanno spesso meno storia con cui confrontarsi, e per questo maggiore coraggio e disinvoltura nelle scelte



culturali. La crisi economica di questo periodo non è invece fra i motivi che li avrebbe spinti a guardare fuori dall'Italia: la metà dei loro lavori è sempre stata all'estero, anche prima di questo momento buio, e anzi, forse proprio questa diversificazione delle committenze potrebbe avere evitato particolari perdite. Viaggiando molto, tuttavia, hanno visto gli effetti e i paradossi della crisi: in alcuni casi i progetti subivano accelerazioni perché, in

quel determinato momento, si poteva approfittare del crollo del prezzo di certi materiali.

A Doha alcuni cantieri si sono fermati e altri si sono conclusi rapidamente. Alcuni clienti indiani hanno bloccato l'approfondimento di un progetto perché, nel frattempo, approfittavano dei prezzi bassi per comprare altri terreni per futuri progetti. Nonostante la crisi, diversi sono i lavori che li impegnano anche in Italia: hanno recentemente termina-



## RESIDENZE DI LUSO, HOTEL E CENTRI COMMERCIALI

■ 1) Royal garden residential complex a Shanghai. Il fascino delle pagode cinesi ha ispirato le facciate di questo edificio residenziale in via di completamento; 2) il progetto Royal garden prevede anche la realizzazione di un complesso commerciale da realizzare entro il 2010; 3) in Benin (Africa) Peia sta realizzando un hotel a 5 stelle e una serie di ville di lusso all'interno di un complesso residenziale già costruito e firmato insieme ai 5+1AA (4); 5) sorge nel cuore dell'Oceano Indiano (Isole Andaman) l'eco-resort da completare entro il 2011

to un complesso residenziale e diversi interni a Milano, mentre è in corso di realizzazione il centro Buddista a Corsico (vedi «Progetti e Concorsi» 40/2009).

Una geografia della crisi, dunque, non generalizzabile, e che comunque non li ha colpiti. Dietro la loro presenza all'estero, assicurano, non c'è nessuna strategia di marketing: sostenuti anche dalla loro presenza su riviste di settore e sul web, sono stati chiamati da clienti stranieri attrat-

ti dal «made in Italy». «Mi piace mettermi in gioco – racconta Peia –. Attraversare in fuoristrada un confine tra due Stati africani, sbarcare su un'isola deserta per un sopralluogo, oppure andare a Shanghai per una riunione di due ore, magari non è nelle corde di molte persone. Ma a me piace osare, e un minimo di avventura rende questo mestiere ancora più affascinante».

■ [www.peiaassociati.it](http://www.peiaassociati.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA